

Quest'anno sarà dato a Vittorio Sgarbi il Premio AcquiAmbiente. Per la giuria, il critico d'arte ha il merito di aver denunciato l'eccessiva proliferazione di impianti a energia eolica e solare che hanno un impatto distruttivo sul paesaggio. Fra i premiati anche Cristina Gabetti di "Striscia la Notizia" ed Elisa Isoardi di "Linea Verde". La cerimonia si terrà domenica 19 giugno a Villa Ottolenghi (Monterosso, Acqui Terme).

Ultimo appuntamento per il ciclo "Intelligenze scomode del '900" con la proiezione del documentario "Ernst Jünger" di Giano Accame (2000, 28 minuti). Interventi e testimonianze di Stefano Zecchi, Quirino Principe e Massimo Cacciari. Il commento in sala sarà di Luca Gallesi e di Marcello Staglieno (oggi, ore 18.30, allo Spazio Oberdan (Viale Vittorio Veneto 2, Milano)).

Libero Pensiero

Il lato nascosto di Louis-Ferdinand

Maroushka, la baby biografa di Céline

Per 11 anni ha frequentato la scuola di danza di Lucette, moglie dello scrittore. Ora racconta in un volume quel che vide a casa sua: tra accessi d'ira e odi feroci per Sartre

■ ■ ■ MARIO BERNARDI GUARDI

■ ■ ■ Anno 1969. Una bella giornata di sole. Due donne passeggiano per Parigi. Una signora affascinante, che porta bene i suoi anni; e una ragazza snella e carina che la segue con affetto e devozione. La signora è Lucette Almansor, insegnante di danza e vedova dello scrittore Louis-Ferdinand Céline; la ragazza è **Maroushka Dodelé**, da anni sua allieva. Molto promettente. Lucette ha in mano un libro e lo tende a Maroushka. «Guarda!». «Ah! È uscito».

Sì, le Edizioni Gallimard hanno pubblicato *Rigodon*, a cura e con la prefazione di François Gibault. Si tratta dell'ultimo romanzo di Céline, scomparso il primo luglio 1961. Ed è anche l'ultimo pannello della trilogia tedesca, inaugurata dallo scrittore nel 1957 con *D'un chateau l'autre*. La prima, grande vendetta del reprobato di Meudon. Escluso per anni dalla letteratura francese, dimenticato, schifato, era tornato ai fasti della critica. Un altro grande successo lo avrebbe ottenuto con *Nord*, pubblicato nel 1960. E ora, a conferma, ecco lo scatenato *Rigodon*, un inferno di sregolata genialità.

Lucette è commossa. E ricorda: «Fino all'ultima pagina della brutta copia, Céline ha davvero penato per scriverlo. Il suo braccio non aveva più forza e il testo ne veniva fuori illeggibile e pieno di cancellature». Maroushka Dodelé ascolta, tutto annotando nella memoria e nel cuore.

La testimonianza

Offrendoci così, in un libro appena apparso in Francia (*Une enfance chez Louis-Ferdinand Céline*, Michel de Maule, pp. 164, euro 19), la sua testimonianza: 11 anni di studio da Lucette, un'insegnante brava ed esigente, ma anche tenera e materna; 11 anni di atmosfere, scoperte, confidenze che le consentono di mettere a fuoco l'immagine del dottor Destouches e dello scrittore Céline. Nel rifugio di Meudon.

È il settembre del 1951 quando nella cittadina, sulla vecchia strada Parigi-Versailles, a dieci chilometri dalla ca-

pitale, Route des Gardes 25, in un palazzotto in fondo a un giardino, tre piani, epoca Luigi Filippo, si installa la coppia Destouches. Ovvero il medico-scrittore Louis-Ferdinand Céline, già collaborazionista, reietto e «gatto randagio» (per citare il titolo di una bella biografia a lui dedicata da Marina Albertini e pubblicata da Mursia nel 2009) e la moglie Lucette Almansor, «*ex-danseuse de l'Opéra Comique, danse classique et de caractère*», come si legge sulla targa all'ingresso del giardino.

Non hanno figli, ma, in compenso, tanti animali, a partire da due «celebrità», il gatto Bébert e la cagna Bessy: comunque di cani e di gatti ce ne sono tanti altri, e poi uccelli, tartarughe (donate dallo scrittore Marcel Aymé, che è uno dei frequentatori di casa Céline), un riccio, e Toto, un pappagalino grigio, azzurro e rosso che diventerà famoso non solo perché conosce una sacco di parole e fischia i motivi di celebri canzonette, ma anche perché morde i visitatori ai piedi e alle caviglie, e fa arrabbiare Céline, divertendosi a spezzare con il becco le sue matite.

Louis-Ferdinand si alza prestissimo, si fa un tè, dà da mangiare agli animali e poi si mette al tavolo da lavoro. Lucette arriva più tardi e trova il caffè caldo, preparato dal marito. Lui mangia poco, dorme poco, veste come un barbone, alterna umore nero a scoppi di ilarità feroce con cui fa a pezzi il mondo. Lei, felice perché il marito nonostante tutto l'ha scampata, insegna danza classica e folcloristica e ginnastica correttiva. Dopo qualche ini-



■ *Fino all'ultima pagina della brutta copia, Céline ha davvero penato per scrivere "Rigodon". Il suo braccio non aveva più forza e il testo ne veniva fuori illeggibile e pieno di cancellature.*

LUCETTE DESTOUCHES

ziale titubanza perché Céline non gode esattamente di una buona fama, le allieve cominciano ad arrivare, a partire dalla moglie e dalle figlie dell'editore Gallimard. E tra le giovani ballerine ci sarà anche Maroushka, una bambina con tante curiosità, una che sente di essere entrata in una casa «piena di segreti».

Amici in visita

Chi è stato quel Céline che ora non «abita» più là, ma la cui ombra si scorge dappertutto e la cui voce sembra ancora mescolarsi agli schiamazzi del terribile pappagalino Toto e al furioso abbaiare dei cani, che continuano ad accogliere vec-



■ *Lavorava come un forsennato. Un giorno ecco che prende tutte le sue carte e le getta per terra. Avrei dovuto inquietarmi, ma non erano infrequenti questi accessi di furore.*

LUCETTE DESTOUCHES

chi amici in visita a Lucette come Marcel Aymé, Arletty, Michel Simon?

Da Lucette emergono frammenti di memoria: l'eroico corazziere della Grande Guerra, il bel dandy che «seduce» la ballerina, lo scrittore scomodo in fuga per l'Europa, e poi il solitario, il proscritto, l'appetato di Meudon. Fino al 1957. Perché poi, come abbiamo visto, Céline rinasce. Esplode con romanzi straordinari. Per morire dentro il fasto febbricitante di *Rigodon*. L'opera della piena rivincita.

Lucette ricorda: «Lavorava come un forsennato. Un giorno ecco che prende tutte le sue carte e le getta per terra. Avrei dovuto inquietarmi ma non erano infrequenti questi accessi di furore». E Maroushka: «Avevi paura?». «In quei momenti là», confida Lucette, «bisognava che uscissi e lo lasciassi solo. Quando, più tardi, l'ho trovato a letto, Louis non mi ha riconosciuto. Ho visto che aveva della bava intorno alla bocca (...). «L'hai portato all'ospedale?». «No, non avrebbe voluto. È rimasto a letto per delle settimane. Un giorno si è alzato e mi ha chiesto che cosa ne avevo fatto di tutte le carte che erano sul tavolo. Non si ricordava del suo malessere».

A PARTIRE DAL 26 GIUGNO

Da Chiambretti a Coetzee, ecco la nuova Milanesiana

Ecco la prossima edizione della Milanesiana, festival di letteratura, musica, cinema, scienza arte e filosofia, ideato e condotto per 12 anni da Elisabetta Sgarbi. Dal 26 giugno al 12 luglio sfileranno personalità da tutto il mondo per parlare sul tema «Bugie e verità». Non c'è spazio, qui, per tutto l'elenco. Basti dire che 5 sono i premi Nobel, come John Coetzee, scrittore noto per il carattere ombroso e talvolta irascibile, Herta Müller e Gao Xingjian. E decine di intellettuali, molti di casa nostra, da Antonio Pennacchi a Camilla Baresani.

Il cuore della manifestazione sarà tra il 1° e il 7 luglio, con un programma ogni sera al teatro Dal Verme. E qui ecco la novità. Domenica 3 luglio fra i primi a parlare ci sarà Piero Chiambretti. Tutti sappiamo ormai che cosa aspettarci da Claudio Magris o da Umberto Eco. Ma Chiambretti è la prima volta che si cimenta con un tema di cultura alta, così, su un terreno ben diverso di quello a lui abituale della tv. Il suo è annunciato come un «Prologo semiserio». L'anno scorso Chiambretti, presente in sala, venne chiamato, riluttante, sul palco. Disse la

cosa che forse tutti ricordano meglio: «Stasera gli interventi degli ospiti stranieri sono stati perfettamente comprensibili. L'unico di cui non si è capito niente è stato Enrico Ghezzi». Partì un applauso liberatorio in stile «Corazzata Potemkin». Anche perché non esistono traduttori dalla lingua di Ghezzi. Fonti autorevoli ci dicono che Chiambretti, da poco padre di una bambina, stia passando tutto il tempo a scrivere il suo intervento. Anche perché, subito dopo, parlerà il feroce Coetzee. PAOLO BIANCHI